

Convegno sul testamento biologico promosso dall'Associazione De Banfield

«Tuteliamo la dignità umana»

«L'essenza del testamento biologico? È la tutela della dignità umana: un diritto autonomo, sancito dalla dottrina e dalla giurisprudenza, paragonabile a diritti fondamentali quali la pace o la procreazione». Così Domenico Maltese, procuratore generale onorario della Cassazione, ha definito gli obiettivi della dichiarazione anticipata di trattamento (che descrive la volontà del paziente rispetto a cure e trattamenti futuri) in un incontro organizzato ieri alla Marittima dall'associazione Goffredo De Banfield per approfondire le im-

plicazioni etiche, giuridiche, medico legali, cliniche e umane dei testamenti in vita. «La difesa della dignità umana - ha spiegato Maltese - non ha a che fare con l'eutanasia passiva e con le sanzioni che colpiscono chi aiuta un suicida. In questo caso il problema è piuttosto capire chi potrà farsi carico della volontà del morente, chi può svolgere il ruolo di tutore, quando la persona non ha più coscienza».

«Da questo punto di vista - dice Paolo Benciolini, docente di Medicina legale all'ateneo di Padova - il testamento biologico è un'occa-

sione per richiamare il medico alla sua responsabilità positiva e alla riflessione sui processi d'informazione e consenso. Per disporre di sé è necessario sapere quali possono essere il decorso della malattia, le cure possibili e le probabilità di successo. È opportuno che il medico costruisca una relazione consapevole insieme a paziente, tutore e famiglia prima dell'emergenza».

Più che sul tutore è il caso di puntare sulla persona, ribatte Paolo Cendon docente di istituzioni di diritto privato all'Università e padre della legge sull'am-



La sala della Marittima affollata per l'incontro dell'associazione De Banfield. (Sterle)

ministrazione di sostegno che ha introdotto la figura tutoriale. «L'obiettivo è costruire uno statuto del soggetto morente, che abbia come stella polare il diritto alla sua piena realizzazione:

il diritto alla dignità, all'autodeterminazione, alla privacy».

Per Adriano Bompiani, già ministro degli Affari sociali e presidente onorario del Comitato nazionale di

bioetica, la risposta è in «una legge generale capace di definire sia i diritti delle persone sia le responsabilità mediche, come in Gran Bretagna e in Francia».

Daniela Gross

Da domani all'Itis un ciclo di appuntamenti dedicati agli anziani

La terza età e il cinema

Una rassegna cinematografica interamente dedicata agli anziani per conoscere e valorizzare la senilità. È questo l'intento dell'iniziativa «L'anziano al cinema», proposta dall'Associazione ricerche interventi studi e dall'Istituto triestino per gli interventi sociali, che prevede quattro appuntamenti cinematografici sul tema dell'invecchiamento. Domani in programma il film «Una storia vera» di David Lynch, venerdì 15 aprile «In viaggio verso Bountiful» di Peter Master-son, il 13 maggio «Le balene d'agosto» di Lindsay Anderson e infine il 27 maggio «Iris - Un amore vero» di Richard Eyre. Le proiezioni, aperte a tutti e ad ingresso libero, si terranno

nella sede dell'Itis in via Pascoli 31 con inizio alle 17.45. Dopo ogni film seguirà un dibattito sulla pellicola e una riflessione sulla condizione dell'anziano nella società moderna.

«I media ci impongono un modello di uomo giovane e sano - ha spiegato Fulvio Sossi presidente dell'Aris - in una società che diventerà sempre più anziana, per questo abbiamo voluto creare un momento di riflessione su che cosa significhi invecchiare». Gli organizzatori hanno spiegato che è necessaria un'educazione all'invecchiamento per prevenire la crisi di mezza età, diffondere una nuova cultura e affrontare serenamente l'avvicinarsi di questa condizione.

L'Aris, costituitasi nel settembre scorso, è un'associazione composta da medici, psicoterapeuti ma anche da persone che desiderano lavorare nel settore, che si occupa di problematiche dell'anziano, in particolare del disorientamento e della demenza senile. L'organizzazione ha in programma, per i prossimi mesi, il progetto di prevenzione chiamato «Memotest» che controllerà un'ampia fascia della popolazione di Trieste per diagnosticare segni precoci di demenza. Mentre «L'Itis è un'istituzione pubblica - ha spiegato il presidente Ennio Palmieri - di assistenza e beneficenza che offre una residenza per anziani ed eventi culturali e sociali a loro rivolti».

Un convegno evidenzia i troppi dubbi innescati dalla recente legge

Procreazione assistita, un rebus

Un dibattito sulla procreazione medicalmente assistita per fare chiarezza su una legge che suscita dubbi e perplessità e per parlare dei quesiti referendari.

Questi sono stati i temi sollevati durante il forum di ieri all'hotel Savoia, promosso dalla Commissione pari opportunità della Provincia. «C'è ancora molta confusione - ha spiegato la presidente della Commissione, Daniela Pallotta - sulla legge 40 che consente anche alle coppie che non possono avere figli di diventare ugualmente genitori. Le donne che ricorrono alle nuove tecnologie vanno incontro ad implicazioni fisiche e psicologiche senza essere sicure di poter avere un bambino».

La dottoressa Bianca Pani dell'Università di Trieste ha sottolineato che la legge non vale per le coppie che hanno una malattia genetica, che potrebbero trasmettere al figlio. Nel caso di una diagnosi di malattia si può ricorrere all'aborto entro dodici settimane.

La dottoressa ha quindi richiamato i

quesiti del referendum abrogativo delle legge, che riguardano le norme sulla tutela della salute della donna (ovvero l'obbligo di impiantare tutti e tre gli embrioni contemporaneamente), che vietano la fecondazione eterologa, che affermano i diritti del concepito e che impediscono la ricerca scientifica sulle cellule staminali embrionali.

«Tramite la ricerca si potrebbe finalmente far fronte - ha concluso Bianca Pani - a malattie come l'Alzheimer, il Parkinson, le sclerosi, il diabete, le cardiopatie e i tumori».

L'aspetto giuridico è stato trattato dall'avvocato ed esponente del nuovo Psi Gianfranco Carbone: «La legge - ha spiegato - è una contraddizione perché parla di diritti del nascituro ma lascia spazio alla normativa sull'interruzione della gravidanza, mettendo in discussione alcuni principi della legge sull'aborto». Carbone ha aggiunto che, vietando la fecondazione eterologa, si dà luogo ad una famiglia biologica, ma non sociale.